

La Stazione di Cavaria: da luogo felice a terra di degrado

Pubblicato: Martedì 16 Giugno 2009

Ci sono luoghi del passato che, con l'arrivo della modernità ma anche a causa della scarsa attenzione, stanno perdendo la loro poesia, la loro identità. Ognuno ha un luogo del cuore che ha riscoperto violato, violato dal tempo. Il pittore **Sergio Michilini** ci ha raccontato, [sul suo blog per VareseNews](#), il suo dolore nel vedere cosa sta accadendo alla **Stazione ferroviaria di Cavaria-Oggiona-Jerago**.

Un luogo legato a ricordi vividi della sua infanzia: *«Ho vissuto la mia infanzia e adolescenza nel Casello della Stazione ferroviaria di CAVARIA-OGGIONA-JERAGO intorno agli anni '60: mio padre era ferroviere e io lì ho incominciato a dipingere verso i 13 o 14 anni. Lì ho avuto il mio primo Studio bohémio, con tanto di stufetta a legna, cavalletto, colori, libri e un giradischi che di notte facevo andare a tutto volume, sognando la vita, l'Arte, Modigliani e Montmartre. La Stazione di CAVARIA-OGGIONA-JERAGO era una specie di paradiso, un microcosmo di cose e di persone belle»*, il racconto, [che potete leggere sul suo blog](#), è un intenso squarcio di ricordi dal passato.

Il presente, però, è decisamente meno poetico: *«Oggi questa Stazione è in completo abbandono. E' in rovina e sta cadendo a pezzi. I pesci rossi non ci sono più, e neanche i fiori, e non ci lavora più nessuno, né capistazione, né capisquadra, né manovali, né casellanti nei Passaggi a Livello, nessuno. La Stazione è sporca, piena di spazzatura come una discarica a cielo aperto, è tutta imbrattata da graffiti americani e sta cadendo a pezzi. E' disumana e fredda e non c'è amore per niente e per nessuno. Solamente passano solitari come bisce i nuovissimi e bruttissimi treni di TRENITALIA, estranei, con colori falsi e forme marziane in mezzo al niente. La gente arriva e parte rapidamente da questo posto, in silenzio e con facce serie, preoccupate, tristi e stressate e a nessuno viene ormai più in mente di venire qua a passare il suo tempo libero. Neanche le merci arrivano più alla stazione di Cavaria, e il binario morto...è morto per davvero e quasi sepolto dai rovi e dalle erbacce»*.

Si tratta solo del segno del tempo o anche dell'incuria? La testimonianza fotografica di Michilini, che ritrovate nella galleria fotografica, è amara. Forse anche voi avete perso un luogo del cuore... [potrete condividere le vostre opinioni con lo stesso artista, attraverso i commenti aperti sul suo blog](#).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it